



Francesco Zizola

Cecilia Ortenzi

Biografia

Francesco Zizola, (Roma 1962) è uno dei più grandi fotoreporter contemporanei.

Inizia la professione nel 1981. Dal 1986 sceglie il fotoreportage come attività principale collaborando con "L'Europeo", "Epoca", "Newsweek", "Stern", "The European". Dal 1989 al 1991 realizza reportage in Albania, Corea del nord, Romania, Germania, Kenia, Israele, Russia e Jugoslavia.

Dal 1992 ha avviato il progetto "Eredi del Duemila" sulla condizione dell'infanzia nel mondo, con il contributo del Comitato italiano dell'UNICEF.

Premio "The Pictures of the year" dell'Associazione nazionale della stampa nel 1996. Premio Word press Photo of the year con una foto sull'Angola nel 1997.

Cinque sono i libri che ha pubblicato, tra cui 'Iraq' (2007), e 'Born Somewhere' (2004) dedicato alla condizione dell'infanzia in 27 paesi del mondo.

Nel 2003 Henri Cartier Bresson include una fotografia di Francesco Zizola tra le sue 100 preferite.

Nel 2007 insieme a un gruppo di colleghi, fonda l'agenzia NOOR, la cui sede è ad Amsterdam, e nel 2008 inaugura a Roma il 10b Photography, un centro polifunzionale dedicato alla fotografia professionale.



Born somewhere

Born Somewhere ritrae la vita dei bambini in 27 paesi. Francesco Zizola ha trascorso 15 anni a documentare la condizione dei bambini nel mondo. Da paesi martoriati dalla guerra, come l'Angola, il Sudan, l'Afghanistan e l'Iraq guerra, come Angola, Sudan, Afghanistan e Iraq, ai bambini lavoratori in Brasile e Indonesia, agli orfani dell'Aids in Mozambico e Kenya, dai figli alienati dei privilegiati in Giappone, ai giovani imprenditori e attori di Giappone, ai giovani imprenditori e attori di New York e Los Angeles. Durante i suoi viaggi, il fotografo ha visto infanzie spezzate, ferite dagli stigmi nocivi della povertà, dello sfruttamento, delle malattie, degli orrori della guerra, dei genocidi, annegate sotto le macerie del disordine mondiale. Violati, oltraggiati, sottomessi e prigioniera, di fronte alla follia e al disprezzo degli adulti.



"Ragazzi di strada" Angola, Luanda, Aprile 1996.

Zizola ritrae due bambini mutilati dalle mine antiuomo, che per sopravvivere sono costretti a chiedere l'elemosina nel centro della città.



Frontiera del Kosovo albanese, 1999.
Madri e figli in fuga dalla loro terra.



San Paolo, Brasile, 1993. Un bambino di sei anni nella "Via delle lacrime" all'interno della favelas di Heliopolis.



Dushanbe, Tagikistan, 2001. In un Internat, riformatorio per ragazzi condannati per traffico o per consumo di droga. Il Tagikistan è un crocevia del traffico di oppio e di eroina verso l'Occidente.



Nei pressi di Dashti Kola, Afghanistan, 2011. Donne e bambini che si dirigono verso il campo profugo vicino a Dashti Kola nella provincia di Takhar, nel nord del paese.



Mare d'Aral, Khodzely City, Uzbekistan, 1997. Nel cortile di una scuola per bambini colpiti da gravi malformazioni



Kuito, Angola, 1996. La città di Kuito ha subito l'assedio più lungo in trent'anni di guerra civile. Il bagno di questa chiesa era il solo luogo intatto dove conservare immagini sacre e statue.



Dhaka, Bangladesh, 1995. La città è piena di bambini di strada fruttati senza difficoltà dalla locale industria tessile



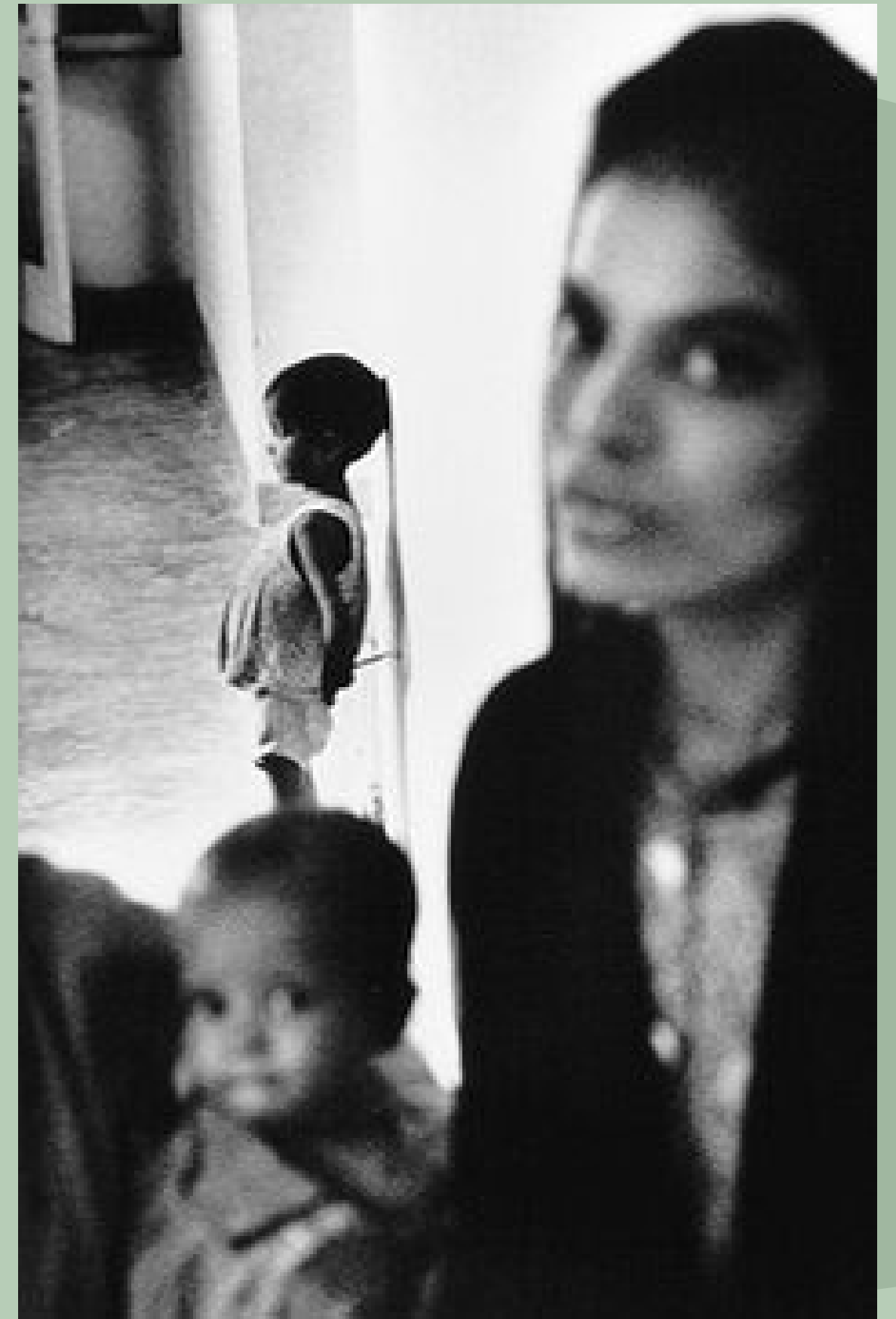
Salvador de Bahia, Brasile, 1993. In una cella del riformatorio. Questo ragazzo ha tentato di pugnalare un bambino che gli aveva rubato le scarpe da ginnastica



"Credo che ciò che ci tiene uniti
sia di fatto l'utopia.

L'utopia di immaginare una
diversa narrazione del mondo e
di condividerla attraverso la
fotografia."

“Un buon fotografo è una persona che comunica un fatto, tocca il cuore, fa diventare l'osservatore una persona diversa”. Questa citazione del fotografo statunitense Irving Penn rispecchia senza dubbio l'arte fotografica di Francesco Zizola.





Fine